



TEATRO

Contro il Nulla che avanza

Qual è davvero la storia infinita? Ossia quella che non sopporta definizioni e delimitazioni? È la storia di Bastiano, quella di Atreyu o quella di ciascuno che si lasci avviluppate dalla dinamica della fantasia e della narrazione, che si consegna alla ricerca, all'esplorazione e infine alla conquista del proprio vero sé? Un'occasione unica e speciale di attraversare quest'esperienza l'hanno avuta sabato 23 e domenica 24 settembre 2006, al Carcano a Milano, attori e spettatori che si sono reciprocamente resi protagonisti della prima traduzione scenica italiana del celebre romanzo di Ende, *La storia infinita*. La sola impresa di adattare per il teatro questo fantasioso e coinvolgente testo narrativo ha del clamoroso, soprattutto se si pensa che artefici ne sono un gruppo di persone giovani, alcune adolescenti, spinte da passione e desiderio di sviluppare la propria e altrui creatività. Questo uno degli obiettivi con cui nasce nel 2003 l'Associazione Teatro 2, la cui finalità è la promozione e lo sviluppo di iniziative destinate alla formazione teatrale, culturale e sociale, rivolgendosi particolarmente ai giovani il messaggio della perenne vitalità del teatro. La scelta di *La storia infinita* non è pertanto casuale: il testo si presta alla riflessione sul ruolo della fantasia, dei sogni e della dimensione creativa propri della vita di ogni persona, spesso soffocato nell'esistenza adulta da un'eccessiva pragmaticità. Lo spettacolo intende – e vi riesce benissimo! – mantenersi fedele alla narrazione di Ende; gli attori interpretano con semplicità, ma con convinzione, si vede che sono tutt'uno con la vicenda. La «storia» – quel-

la narrata – è presto detta: Bastiano, orfano della mamma, di cui ha molta nostalgia, è un bambino schivo e impacciato, che preferisce vivere al di dentro, perché sia il suo indaffarato papà medico, sia i suoi compagni di scuola sembrano non apprezzare il suo carattere.

Impasto salutare di ragione & fantasia

Un giorno, nella bottega di un vecchio libraio, un libro attira la sua attenzione e immergendovisi egli ritrova sé stesso, il significato e il di-



Bastiano

vare fiducia in sé stesso e quindi di entrare da protagonista nella storia riconoscendosene l'artefice, senza attendere che altri la scriva o la viva per lui, il potere che la nuova situazione pone nelle sue mani è di difficile gestione. La dinamica dei desideri arriva a dominare Bastiano; proprio perché lasciata sola, assoluta, diviene ingovernabile e uccide la sua memoria, ossia lo conduce gradualmente ma inesorabilmente alla perdita della propria identità, e degli amici più cari, quali Fucur e Atreyu. Pur traditi, tuttavia, essi non lo abbandoneranno e lo riconduranno al suo mondo umano.



La Storia Infinita
al Carcano di Milano

ritto di esistenza delle sue emozioni, dei sogni e dei desideri che hanno anzi il potere di combattere il Nulla che consuma il Regno di Fantasia, in cui vivono e lottano i suoi nuovi amici, il coraggioso Atreyu, il Drago della Fortuna Fucur, l'Infanta Imperatrice. Se partecipare così da vicino alle avventure di Atreyu e conferire il nuovo nome di Fiordiluna alla sovrana di Fantasia consentono a Bastiano di ritro-

Bravi tutti questi giovani attori – e quelli non d'età, senz'altro di cuore –: spiccano senz'altro Atreyu, interpretato con piglio maschio e deciso da Chiara Di Marco, l'agile Stefano Fregoni, nei panni di Fucur che sa riprodurre la mestizia e la simpatia del Drago, vivere e far vivere con partecipazione l'emozionante volo di Atreyu sulla sua groppa, e il simpatico Carlo Umberto Santi, riccioluto Bastiano



tutto preso dalla scoperta di sé e dall'avventura della lettura e della vita. L'opera non sarebbe stata possibile senza Marco Pogliaghi, giovane scrittore e musicista, la cui esperienza e capacità di sperimentazione ha consentito l'adattamento teatrale dell'opera e la composizione di musiche originali per lo spettacolo. Lo stesso dicasi per le scenografie virtuali, indispensabili per riprodurre l'atmosfera di Fantasia, di Paolo Freddi e il necessario impegno formativo verso il cast di Teresa Zampardo. Infine, come in ogni impresa di cui sono artefici persone, ne governa l'intreccio di azioni e relazioni e conduce il procedere della storia la nascosta presenza del regista: Daniele Camiciotti lo è – oltre che ideatore e promotore dell'iniziativa – grazie allo slancio e alla generosità del suo giovane cuore, allo studio e alla significativa esperienza già maturata da attore, regista e docente nelle scuole milanesi.

Lo spettacolo si prolunga per tre ore e mezza, ma neppure i bambini mostrano troppa stanchezza, se non quella che si prova quando entusiasmo e coinvolgimento consumano le energie. Infine, perlomeno gli adulti, assieme a Bastiano, tornano alla quotidianità con una consapevolezza nuova, o rinnovata: l'uomo, la sua ricchezza, sta nella compresenza di tutte le sue dimensioni, quella fantastica e quella razionale, e nel libero e sapiente, ancorché talvolta rischioso, intreccio di queste. Come ciascuno di noi pone in essere questo impasto? «Questa è un'altra storia, e si dovrà raccontare un'altra volta», scandiscono a più riprese gli abitanti di Fantasia e infine lo stesso Bastiano prima di affidarci a noi stessi: il richiamo di Ende è forse proprio questo, vivere ciascuno scrivendo la propria storia dentro la Storia, accettando di correre quel rischio bello che è l'avventura della vita, che questo gruppo di giovani ci fa guardare con speranza, anche per il fatto non scontato che ciascuno esiste.

